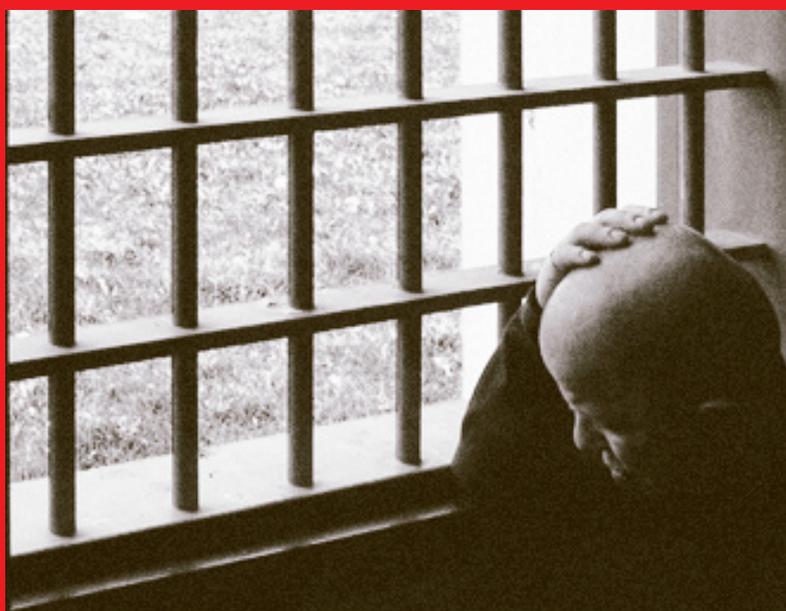

Ristretti
Orizzonti

FERRAGOSTO IN CARCERE

Suggerimenti dei detenuti per una "visita informata"

**LE PENE
NON POSSONO
CONSISTERE IN
TRATTAMENTI
CONTRARI
AL SENSO
DI UMANITÀ**



centro di documentazione "due palazzi" padova

Sommario

- ⇒ **Suggerimenti dei detenuti per una “visita informata”**
- ⇒ **Proposte minime di riduzione del danno da sovraffollamento carcerario**
- ⇒ **I rapporti delle famiglie con i propri cari detenuti**
- ⇒ **Dal Rapporto del CPT sulle carceri italiane**
- ⇒ **Scriviamo ai sindaci**
- ⇒ **Proposte di modifica dell’Ordinamento Penitenziario e delle disposizioni in materia di
Liberazione anticipata**

VISITA IN CARCERE:

Suggerimenti dei detenuti per una "visita informata"

Perché questi suggerimenti?

Toccare con mano la galera è uno degli atti più nobili che un politico può fare oggi che le condizioni di vita nelle carceri sono peggiorate oltre ogni limite. E noi della redazione di Ristretti Orizzonti, appena abbiamo sentito la proposta dei Radicali di ripetere l'iniziativa dello scorso anno intitolata "Ferragosto in carcere", abbiamo pensato di produrre, questa volta, dei nostri suggerimenti per i Parlamentari e i Consiglieri regionali che visiteranno le carceri.

In queste pagine abbiamo elencato alcuni punti importanti per mettere i visitatori nelle condizioni di fare una scelta consapevole sui luoghi da visitare all'interno del carcere in cui si recheranno, ma siamo consci anche che non è facile definire gli standard delle condizioni di detenzione. Grazie alla nostra esperienza di galera, vogliamo solo offrire un promemoria dei luoghi più importanti da visitare e mettere in evidenza alcuni parametri che corrispondono al senso di legalità e al rispetto della dignità umana riconosciuti dalla Costituzione Italiana, dalle leggi nazionali e dai trattati internazionali firmati dal nostro Paese.

Queste visite sono importanti perché da un lato offrono la possibilità ai rappresentanti dei cittadini di verificare personalmente le condizioni di vita delle persone private della propria libertà, e dall'altro canto confortano le persone detenute che oggi più che mai si sentono abbandonate dalle istituzioni.

Se visitare i luoghi è importante, molte informazioni si possono raccogliere anche dai colloqui con i detenuti. Infatti, i racconti di esperienze personali si rivelano sempre un mezzo efficace di conoscenza della realtà, nonché un'occasione per dare voce a chi di solito non ha voce nella gestione degli Istituti di pena. Pertanto, riconoscendo dell'interesse dimostrato da chi deciderà di passare il ferragosto in carcere, invitiamo vivamente i visitatori a fermarsi in qualche cella e parlare il più possibile con le persone detenute, fare delle domande sulla quotidianità carceraria e ascoltare i loro racconti, perché si può riconoscere la dignità di un essere umano anche dando la parola a persone destinate a restare altrimenti inascoltate.

Questi sono dei suggerimenti su alcune possibili tappe da percorrere durante una visita in carcere. Tappe che corrispondono a luoghi esistenti un po' in tutti gli istituti di pena, anche se però ogni carcere ha una struttura propria e se la gestione di ogni singolo carcere presenta caratteristiche a volte molto difformi.

Abbiamo iniziato con gli ambienti dedicati ai colloqui, in quanto pensiamo che la visita dovrebbe iniziare ripercorrendo il tragitto che compie ogni familiare quando entra in carcere per visitare il proprio caro detenuto. Il rischio è che con il caldo estivo e con il sovraffollamento, i colloqui diventino sempre meno un momento dove coltivare i rapporti affettivi con i familiari e sempre più dei luoghi di stress e frustrazione, che invece di unire finiscono per dividere le famiglie. La seconda tappa della visita dovrebbe riguardare l'accettazione, ovvero l'area in cui vengono fatti passare i detenuti nuovi giunti. Il momento dell'entrata in carcere, sia per le persone appena arrestate sia per quelle trasferite da altri istituti, è molto critico e deve essere garantita una serie di diritti per le persone detenute come la visita medica e l'incontro con gli avvocati di fiducia.

La terza tappa della visita potrebbe riguardare il magazzino - l'ufficio incaricato di consegnare ai detenuti la fornitura di oggetti indispensabili alla vita in carcere - in quanto crediamo che sia un servizio cruciale per i detenuti, specialmente per i non abbienti che vedono nell'ufficio magazzino l'unico punto di riferimento per rifornirsi di articoli indispensabili per l'igiene e di vestiario. La quarta tappa dovrebbe riguardare i reparti detentivi e quindi le celle di detenzione dove i detenuti passano la maggior parte del loro tempo. A tal fine è importante anche avere delle indicazioni sulle misure delle celle e sul tempo minimo di permanenza fuori dalla cella.

Pensiamo che sia utile vedere anche come vengono distribuiti i pasti. Quindi, un'altra tappa potrebbe essere quella del controllo del vitto. Dovrebbe tenersi in considerazione che la distribuzione del vitto avviene secondo i seguenti orari: colazione ore 07:45 - 08:00 circa; pranzo ore 11:30 - 11:45 circa; cena ore 16:30-16:45 circa. Si raccomanda quindi, se possibile, di farsi trovare in reparto durante uno di questi orari per vedere la distribuzione del vitto.

Area Colloqui

- ☛ Dovrebbe esserci una struttura con pensilina fuori dal carcere che offra riparo in caso di brutto tempo ai familiari, e che sia adeguatamente attrezzata per l'attesa.
- ☛ All'interno del carcere dovrebbe esserci una sala d'attesa adeguatamente attrezzata (fornita di panche e di servizi igienici adeguati, in particolare per i bambini e le persone con handicap).
- ☛ Verificare le condizioni igieniche di questi spazi.
- ☛ Ci devono essere delle cassette di sicurezza in numero sufficiente, dove i familiari possano depositare gli oggetti personali in modo sicuro.
- ☛ La sala colloquio dovrebbe essere adeguatamente ventilata. La temperatura deve garantire il benessere mentale e fisico delle persone che si trovano all'interno, in special modo i minori e gli anziani (verificare la presenza e il funzionamento di ventilatori o condizionatori per attenuare il caldo).
- ☛ Andrebbero verificate anche le condizioni igieniche dei servizi e della stanza adibita alle perquisizioni dei familiari.

Area accettazione

- ⇒ La saletta delle perquisizioni dovrebbe essere pulita e adeguatamente attrezzata, affinché il detenuto sottoposto a perquisizione corporea possa spogliarsi, appendere i propri abiti e rivestirsi in modo dignitoso.
- ⇒ L'ambulatorio medico dovrebbe essere pulito e adeguatamente attrezzato per svolgere le visite di primo ingresso, tenendo in considerazione che il detenuto può giungere in istituto anche in condizioni problematiche.
- ⇒ La stanza per i colloqui con gli avvocati dovrebbe essere attrezzata con tavolo e sedie.
- ⇒ La cella in cui viene sistemato il detenuto in attesa di completare le procedure di accettazione dovrebbe essere arredata in modo adeguato, in considerazione anche del fatto che il detenuto può giungere provato dal viaggio o in cattive condizioni di salute.
- ⇒ A volte, nelle vicinanze dell'area "accettazione" ci sono delle celle cosiddette di "osservazione". È importante visitare queste celle, dato che spesso sono destinate a detenuti nuovi giunti che manifestano problemi di una certa gravità, come quelli che mettono in atto tentativi di suicidio o atti di autolesionismo.

Magazzino

- ⇒ Il magazzino dovrebbe consegnare la fornitura che è indicata nell'apposita tabella detenuta dal responsabile, che tra l'altro dovrebbe prevedere oggetti di corredo come: materasso, cuscino, lenzuola, federa, coprimaterasso, secchio, bacinella, piatti, posate, bicchieri, carta igienica, saponetta, dentifricio, spazzolino da denti.
- ⇒ Inoltre è prevista la fornitura di capi di vestiario e di biancheria personale, nonché il cosiddetto "pacco sussidio" per i detenuti non abbienti.
- ⇒ I materassi e i cuscini hanno una data di scadenza, che non viene quasi mai rispettata. I materiali della fornitura (lenzuola, coperte ecc.) sono spesso in condizioni inaccettabili.

Lavanderia

⇒ Il servizio di lavanderia deve rispondere in modo adeguato alle esigenze in materia d'igiene. Pertanto dovrebbe provvedere al lavaggio settimanale di lenzuola, federe e asciugamani. Inoltre si dovrebbe provvedere anche al lavaggio di indumenti personali, specie per i detenuti che non usufruiscono di colloqui con i familiari.

Infermeria

☛ Il servizio sanitario carcerario dovrebbe essere in grado di fornire un trattamento medico e cure come quelle che sono garantite ai pazienti nella società esterna. L'infermeria del carcere solitamente è composta da un'area ambulatoriale e un reparto detentivo di ricovero. L'area ambulatoriale dovrebbe essere adeguatamente attrezzata con apparecchiature adatte alle visite specialistiche, come quelle oculistiche e odontoiatriche. Dovrebbe esserci personale medico, infermieristico e tecnico in numero proporzionale alla popolazione detenuta. Nonché un'appropriata farmacia e disponibilità di medicinali.

☛ Ogni richiesta di visita medica proveniente da detenuti deve essere accolta senza ritardo. I detenuti dovrebbero essere in grado di comunicare con il personale sanitario in modo confidenziale, e gli agenti di Polizia penitenziaria non dovrebbero selezionare le richieste di visita medica. Le visite specialistiche dovrebbero avvenire in tempi ragionevoli.

☛ Tra le finalità del servizio di assistenza sanitaria in carcere ricade anche la prevenzione dei suicidi. A tal fine, vi devono essere procedure e modalità per individuare le persone a rischio e garantire loro almeno un ascolto adeguato.

☛ Nel reparto infermeria i detenuti ricoverati devono essere trattati come pazienti. Pertanto le condizioni materiali devono tendere al benessere dei pazienti, ai quali deve essere fornito un adeguato trattamento medico.

☛ Le celle devono essere arredate con comodini e guardaroba e ai pazienti dovrebbe essere permesso di tenere con sé oggetti personali (fotografie, libri, ecc.) e di acquistare generi alimentari. Le celle dovrebbero essere provviste di servizi igienici autonomi, che tengano nella dovuta considerazione le esigenze dei pazienti più anziani e dei disabili, mentre deve essere resa disponibile un'attrezzatura ospedaliera di base che permetta al personale di fornire adeguata cura (inclusa l'igiene personale) ai pazienti costretti a letto.

Area Passeggi

☛ L'area dei passeggi dovrebbe essere provvista di un rubinetto e di servizi sanitari funzionanti che garantiscano la privacy delle persone.

☛ Nell'area passeggi dovrebbe esserci almeno una panca per offrire la possibilità di sedersi ai detenuti anziani oppure sofferenti per altri motivi.

☛ Nell'area passeggi dovrebbero esserci anche attrezzi utili all'esercizio di attività fisica all'aperto.

Reparti detentivi e celle

- ⇒ Presso ogni reparto detentivo dovrebbe esserci un ambulatorio medico adeguatamente attrezzato per lo svolgimento delle visite mediche. Inoltre dovrebbe esserci una stanza dove i detenuti possono svolgere i colloqui con operatori, e assistenti volontari. Questi spazi dovrebbero essere adeguatamente puliti e i colloqui dovrebbero avvenire nel rispetto della privacy (gli agenti devono assistere alla visita medica solo se esplicitamente richiesto dal medico o dall'operatore).
- ⇒ Le docce dovrebbero essere pulite e funzionanti.
- ⇒ La sala della socialità dovrebbe essere attrezzata adeguatamente per i momenti di socializzazione: tavoli, sedie, tavolo da ping-pong, biliardino ecc..
- ⇒ Lo stenditoio dovrebbe essere pulito e abbastanza capiente per poter stendere i panni lavati di tutti i detenuti presenti nel reparto.
- ⇒ La raccolta della spazzatura dovrebbe essere predisposta nel rispetto delle norme igieniche. Va verificato, nelle attuali condizioni di sovraffollamento, il sistema di raccolta. Il detenuto addetto alle pulizie del reparto deve avere a disposizione mezzi e prodotti per l'igiene conformemente alle necessità del reparto.
- ⇒ I detenuti dovrebbero essere autorizzati (come nella Casa di reclusione di Padova e nel Circondariale di Trieste) ad avere a disposizione un frigorifero per conservare i prodotti alimentari. Ve ne deve essere comunque almeno uno ad utilizzo comune e abbastanza capiente per far fronte alle necessità di tutta la popolazione presente in reparto.
- ⇒ Le celle dovrebbero contenere un numero di detenuti tale da non superare gli standard stabiliti dal Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura, confermati anche dalla sentenza Sulejmanović v. Italia della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, ovvero 7 mq per un detenuto, 10 mq per 2 detenuti, 13 mq per 3 detenuti e non meno di 15 mq per quattro detenuti. Secondo la stessa normativa i detenuti devono trascorrere fuori dalla cella almeno 8 ore al giorno. Le celle devono essere ventilate attraverso finestre grandi e, oltre alle solite sbarre di ferro, non ci devono essere altre barriere architettoniche che ne impediscano il passaggio dell'aria e della luce. La cella deve essere arredata con letti, materassi, guanciali, stipetto grande, stipetto piccolo, tavolo, sgabelli, scopa, spazzolone, secchio, paletta, stracci per pavimento, televisore e abatjour. I servizi igienici devono essere separati, in modo da rispettare la privacy di chi ne usufruisce, e devono avere water, porta carta igienica, lavabo, mensola per saponette e specchio. Verificare se c'è l'acqua calda.
- ⇒ In ogni sezione dovrebbe esserci un defibrillatore perfettamente funzionante.
- ⇒ La raccolta della corrispondenza e altra documentazione dovrebbe avvenire in modo efficiente e sicuro (cassetta con lucchetto dove depositare le lettere).
- ⇒ Verificare se i blindi sono tenuti aperti di notte.
- ⇒ Verificare per quante ore le celle sono aperte di giorno.

Trattamento e attività culturali

- ⇒ Tutti i detenuti dovrebbero poter usufruire di un'ampia gamma di attività significative: lavoro, istruzione, sport, ricreazione e altre attività didattiche. Pertanto ogni carcere dovrebbe disporre di spazi adeguati allo svolgimento di tali attività e proporzionati al numero di detenuti presenti. È importante raccogliere informazioni sulle attività cosiddette trattamentali e sull'accesso a tali attività.

Vitto

- ☛ È importante che i detenuti ricevano ogni giorno tre pasti caldi. La preparazione del vitto deve attenersi scrupolosamente alle tabelle e al menù giornaliero stabilito secondo disposizioni ministeriali. Pertanto i pasti distribuiti ai detenuti devono corrispondere alla qualità e alle quantità stabilite dalle tabelle esposte in una bacheca facilmente consultabile da tutti.
- ☛ Ogni mattina vi deve essere in cucina una commissione composta da detenuti e operatori dell'amministrazione. Il compito di tale commissione è la supervisione dell'organizzazione del vitto (quantità, qualità, preparazione e distribuzione del cibo) e delle condizioni igieniche. Andrebbe pertanto verificata l'esistenza di tale commissione nonché le condizioni in cui vengono fatti i controlli.

Distribuzione del vitto

- ⇒ Il detenuto cosiddetto "portavitto" dovrebbe essere fornito di adeguato abbigliamento per garantire la distribuzione del vitto nel rispetto delle norme igieniche: guanti usa e getta, camice bianco e cuffia.
- ⇒ Il carrello deve essere pulito e i pasti contenuti in vaschette separate.
- ⇒ Il latte e il caffè forniti a colazione devono essere contenuti in vaschette provviste di rubinetto per garantire il rispetto di elementari norme igieniche.
- ⇒ Durante tutta la distribuzione del vitto dovrebbe essere presente un agente che vigila sull'equità della distribuzione.

Sopravvitto

- ☛ I generi alimentari acquistabili dai detenuti attraverso il servizio del sopravvitto dovrebbero essere immagazzinati in luoghi adeguati per la loro conservazione. L'impresa che vende tali generi ai detenuti dovrebbe adeguare i prezzi ai prezzi proposti fuori nei supermercati vicini al carcere. Andrebbero pertanto verificate le condizioni igieniche del magazzino e delle camere frigorifero e i prezzi dei generi alimentari, facendosi consegnare il listino dei prezzi.

Lavorazioni

- ⇒ Il lavoro è un elemento cardine del trattamento penitenziario, diretto a rieducare il detenuto e a reinserirlo nella collettività, attraverso l'adozione di comportamenti conformi alle regole della vita sociale. Considerato il poco lavoro disponibile, l'assegnazione deve essere fatta secondo apposite tabelle con criteri di priorità in base ai posti disponibili, le condizioni economiche della famiglia del detenuto, il periodo di inattività lavorativa trascorso.
- ⇒ È attraverso il lavoro dei detenuti che l'amministrazione penitenziaria provvede alla pulizia, alla manutenzione dell'immobile e a tutti quei servizi che garantiscono il funzionamento quotidiano del carcere. Pertanto vanno verificate le ore di lavoro messe a disposizione dalla direzione che devono corrispondere alle esigenze del carcere. Inoltre è importante che il visitatore si informi su eventuali tagli delle mercedi, sulle condizioni dello svolgimento delle attività di lavoro e sulle garanzie riguardanti i diritti che derivano dal rapporto di lavoro dei detenuti ed internati, soprattutto negli istituti dove particolari convenzioni assegnano a terzi anche la gestione dei lavori interni all'istituto, come la preparazione e la somministrazione del vitto, le pulizie e la manutenzione dei fabbricati.

SI PUÒ FARE QUALCOSA PERCHÉ LE PERSONE DETENUTE ESCANO VIVE DALLA GALERA E NON FINISANO A MARCIRE NELL'INDIFFERENZA DI TUTTI? LA REDAZIONE DI RISTRETTI ORIZZONTI HA ELABORATO DELLE PROPOSTE MINIME DI RIDUZIONE DEL DANNO DA SOVRAFFOLLAMENTO CARCERARIO, SIA PER I DETENUTI CHE PER LE LORO FAMIGLIE, INDIRIZZATE AI PROVVEDITORI DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA, AI DIRETTORI DELLE CARCERI, AI MAGISTRATI DI SORVEGLIANZA:

- ⇒ apertura notturna dei blindi da giugno a settembre per favorire la ventilazione e il ricambio di aria nelle celle (come già avviene nel carcere di Torino, Verona, più di recente Padova Reclusione e in molti altri istituti);
- ⇒ apertura delle celle nel corso di tutta la giornata con libero accesso alle docce;
- ⇒ autorizzazione all'acquisto di frigoriferi per conservare i generi alimentari (tipo frigobar), da installare all'interno delle celle (come già avviene nella Casa di reclusione di Padova e nella Casa circondariale di Trieste);
- ⇒ autorizzazione all'acquisto di piccoli ventilatori elettrici da tenere in cella;
- ⇒ predisposizione delle sale colloqui con ventilatori in numero sufficiente per rendere sopportabile alle famiglie, e soprattutto ai bambini, la permanenza in tali aree;
- ⇒ utilizzo più ampio possibile dell'area verde per i colloqui;
- ⇒ concessione dell'aria estiva: un'ora aggiuntiva di passeggi dalle 17:00 alle 18:00;
- ⇒ aumento delle ore di attività sportive (campo e palestra);
- ⇒ accesso del volontariato nelle carceri almeno fino alle ore 18:00.

Proposte minime di riduzione del danno da sovraffollamento carcerario

PICCOLE PROPOSTE PER NON DISTRUGGERE ANCHE LE FAMIGLIE, OLTRE CHE LE PERSONE DETENUTE:

- ☛ in considerazione del sovraffollamento in strutture, pensate e attrezzate per ospitare meno della metà dei detenuti presenti, per cercare di "salvare" almeno le famiglie sarebbe opportuno portare a otto le ore mensili previste per i colloqui;
- ☛ dovrebbero essere migliorati i locali adibiti ai colloqui, e in particolare all'attesa dei colloqui, anche venendo incontro alle esigenze che possono avere i famigliari anziani o i bambini piccoli, oggi costretti spesso a restare ore in attesa senza un riparo (servirebbero strutture provviste di servizi igienici);
- ☛ dovrebbero essere concessi con maggior rapidità i colloqui con le terze persone;
- ☛ dovrebbero essere concesse a tutti i detenuti due telefonate supplementari, in considerazione delle condizioni disumane in cui stanno vivendo: E forse telefonare più liberamente ai propri cari, mantenere contatti più stretti quando si sta male e si sente il bisogno del calore della famiglia, ma anche quando a star male è un famigliare, potrebbe davvero costituire una forma di prevenzione dei suicidi;
- ☛ dovrebbero essere rese più chiare le regole che riguardano il rapporto dei famigliari con la persona detenuta, uniformando per esempio le liste di quello che è consentito spedire o consegnare a colloquio, che dovrebbero essere più ampie possibile.

I rapporti delle famiglie con i propri cari detenuti

Facciamo qualcosa subito per renderli più "a misura d'uomo"

Trasferimenti

I dati sui suicidi hanno portato il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria a sottolineare che una delle fasi più delicate per il rischio suicidario è quella del trasferimento della persona detenuta. Allora forse è il caso di riflettere se non sia importante dedicare una diversa attenzione al tema dei trasferimenti, e all'assenza di qualsiasi trasparenza su tempi e modi con cui vengono attuati.

I trasferimenti delle persone detenute devono rispettare i diritti e la dignità umana. Spesso si rimedia ai disastri del sovraffollamento con lo sfollamento selvaggio delle carceri attraverso la cosiddetta "redistribuzione" dei detenuti sul territorio nazionale, e tutto questo, non a caso, ha un nome molto efficace: si parla di "sballamenti" come se si trattasse di spostare delle merci.

I criteri usati per i trasferimenti dovrebbero invece essere trasparenti e semplicemente più "umani" e tener sempre conto dei diritti riconosciuti dalla normativa nazionale e internazionale in materia.

Le nostre proposte:

- ⇒ dovrebbe essere rispettato il principio della territorialità della pena, che prevede che non sia superato il limite di 300 km di distanza del detenuto dal nucleo familiare;
- ⇒ non dovrebbero essere sottoposti a trasferimento i detenuti inseriti in percorsi culturali, di istruzione, formazione o lavoro alle dipendenze da ditte esterne;
- ⇒ l'amministrazione del carcere d'arrivo deve dare immediata comunicazione alla famiglia del detenuto dell'avvenuto trasferimento allorché egli giunge nel nuovo carcere d'assegnazione;
- ⇒ spesso i colloqui telefonici nel carcere d'arrivo vengono interrotti in attesa di nuova autorizzazione, con conseguenti lunghi ritardi; devono, invece, essere riconosciute e mantenute valide le autorizzazioni del carcere di provenienza, sia in materia di colloqui visivi sia telefonici;
- ⇒ i ricoveri in ospedale civile o all'O.P.G. sono dei trasferimenti a tutti gli effetti e, pertanto, l'amministrazione deve darne tempestiva notizia alla famiglia del detenuto.

Colloqui

Se si tiene presente quanto importanti siano per un detenuto i contatti con i propri famigliari e quanto danno può causare l'allontanamento da loro (in particolare per chi entra in carcere per la prima volta), si può capire che l'aumentare il tempo a disposizione per poter stare con loro può dare sollievo almeno in parte allo stato di disagio che il sovraffollamento sta causando.

La vicinanza alla famiglia e l'intensificazione dei rapporti affettivi costituirebbe senz'altro una "medicina" rispetto agli atti di autolesionismo e ai tentativi di suicidio.

Le nostre proposte:

☛ in considerazione del sovraffollamento in strutture, pensate e attrezzate per ospitare meno della metà dei detenuti presenti, diventa importante estendere i colloqui a tutti i giorni della settimana, compresa la domenica, anche allo scopo di favorire i rapporti con i famigliari, che spesso per recarsi ai colloqui sono costretti a perdere la giornata lavorativa;

- ☛ allo scopo di rendere più saldo il legame con la famiglia sarebbe opportuno portare almeno a otto le ore mensili previste per i colloqui;
- ☛ dovrebbero essere migliorati i locali adibiti ai colloqui, e in particolare all'attesa dei colloqui, anche venendo incontro alle esigenze che possono avere i famigliari anziani o i bambini piccoli, oggi costretti spesso a restare ore in attesa senza un riparo (servirebbero strutture provviste di servizi igienici);
- ☛ si dovrebbero evitare, specialmente per i bambini, le perquisizioni, che dovrebbero riguardare solo il detenuto all'inizio e alla fine del colloquio;
- ☛ dovrebbero essere ampliate le occasioni come la Festa del papà, in cui le persone detenute possono incontrare i figli per alcune ore con modalità più "umane" (pranzare insieme, giocare insieme);
- ☛ dovrebbero essere attrezzate e utilizzate al massimo le aree verdi per i colloqui;
- ☛ dovrebbero essere concessi con maggior rapidità i colloqui con le terze persone.

Telefonate

Attualmente, le telefonate sono organizzate in modo tale per cui spesso è richiesto un iter burocratico lungo, con una trafila di domande e di attese inutili, come quella necessaria per fare le verifiche se uno ha soldi per telefonare. L'introduzione di un sistema di schede prepagate (già sperimentato in istituti come Roma e Terni) darebbe sicuramente come risultato l'eliminazione di queste lungaggini.

Le nostre proposte:

- ⇒ consentire ai detenuti di gestire autonomamente i 40 minuti mensili previsti dalla legge (la scheda renderebbe più facile questa modalità per gestire le telefonate);
- ⇒ raddoppiare il tempo delle telefonate, per arrivare gradualmente a una "liberalizzazione", che già esiste in molti Paesi. E forse telefonare più liberamente ai propri cari, mantenere contatti più stretti quando si sta male e si sente il bisogno del calore della famiglia, ma anche quando a star male è un familiare, potrebbe davvero costituire una forma di prevenzione dei suicidi;
- ⇒ studiare l'esperienza francese sui colloqui tramite web, per introdurre anche in Italia questo strumento, utile a facilitare i rapporti dei detenuti (in particolare i detenuti stranieri) con le famiglie che sono impossibilitate a visitare i loro cari in carcere.

Rapporti tra l'Amministrazione penitenziaria e le famiglie

I rapporti dell'Amministrazione penitenziaria con le famiglie riguardano situazioni di "ordinaria normalità" e situazioni di particolare "criticità", che si verificano nel caso sia necessario comunicare alle famiglie eventi critici, come una malattia o addirittura un suicidio. Ed è inconcepibile che ancora sia dominante un atteggiamento per cui padri, madri, fratelli, sorelle vengono trattati come se fossero loro autori di reati, e colpevolizzati per la responsabilità dei loro cari.

Le nostre proposte:

- ☛ studiare la possibilità che venga offerto ai famigliari un servizio di informazioni, tipo URP (Ufficio relazioni con il pubblico);
- ☛ per salvaguardare il diritto alla salute e alla cura degli affetti del detenuto, liberalizzare le visite dei parenti ai famigliari detenuti ricoverati in strutture ospedaliere;
- ☛ rendere chiare le regole che riguardano il rapporto dei famigliari con la persona detenuta, uniformando per esempio le liste di quello che è consentito spedire o consegnare a colloquio, che dovrebbero essere più ampie possibile;
- ☛ richiedere una formazione particolare per gli operatori che devono entrare in contatto con i famigliari, e in certi casi anche comunicare "eventi critici" come una malattia.

UNA LEGGE PER I COLLOQUI INTIMI

Nel 2002, all'interno di una Giornata di studi nella Casa di reclusione di Padova, è stata elaborata una proposta di legge sui "colloqui intimi", che va ripresa al più presto e sostenuta con una raccolta di firme di operatori, associazioni, famigliari.

Dal Rapporto del CPT sulle carceri italiane

Il 20 aprile 2010 il Comitato del Consiglio d'Europa per la prevenzione della tortura e dei trattamenti o punizioni inumani o degradanti (CPT) ha pubblicato il rapporto sulla quinta visita periodica effettuata nelle strutture detentive italiane dal 14 al 26 settembre 2008. Abbiamo qui di seguito tradotto alcuni paragrafi riguardanti le condizioni di vita nelle carceri visitate dalla delegazione, perché rispecchiano le condizioni di gran parte delle carceri italiane.

51. La delegazione ha effettuato visite complete (*full-visits*) nelle carceri di Brescia-Mombello, Cagliari-Buoncammino e Napoli-Secondigliano. Inoltre ha effettuato visite mirate (*targeted-visits*) nelle carceri di Milano-San Vittore, dove la delegazione si è concentrata sul Centro d'Osservazione Neuropsichiatrica (CONP); nel carcere di Novara e nel Femminile di Roma-Rebibbia, dove ha visitato i detenuti soggetti al regime di "41-bis"; e nel carcere di Napoli-Poggioreale, dove non ha visitato il carcere, ma ha solamente intervistato i detenuti Nuovi Giunti.

52. **Il carcere di Brescia** opera principalmente come una casa circondariale (maschile), con un turnover molto alto di detenuti, ed è cronicamente sovraffollato. Con una capienza ufficiale di 206 brande, ospitava al momento della visita 454 detenuti, 64 dei quali già condannati (con pene superiori ai dieci anni). Negli ultimi anni la percentuale di detenuti stranieri è significativamente aumentata (oltre al 60%).

Il carcere di Cagliari ha una capienza ufficiale di 353 posti. Al momento della visita, vi erano 433 detenuti (incluse 23 donne), dei quali 116 erano già condannati. La popolazione detenuta includeva anche 40 pazienti collocati nel Centro diagnostico terapeutico (CDT).

Il carcere di Napoli-Secondigliano, con una capienza ufficiale di 1.079 posti, ospitava 1.131 detenuti (inclusi 638 in detenzione preventiva). Non c'erano donne o minori.

53. È chiaro da queste informazioni che in particolare Brescia e Cagliari erano pesantemente sovraffollate. Per i detenuti, un carcere sovraffollato spesso comporta una sistemazione ristretta ed antigienica, una mancanza continua di intimità, opportunità ridotte di lavoro, di istruzione e di altre attività fuori della cella, un servizio sanitario sovraccarico di lavoro e un aumento di tensione - quindi più violenza - tra detenuti, e

tra detenuti e personale. Inoltre, a causa della mancanza di spazio abitabile adeguato, molti detenuti sono stati trasferiti in carceri lontane dalle loro famiglie. Tutte queste conseguenze negative sono state verificate, in gradi diversi, negli stabilimenti visitati.

54. Più generalmente, l'intero sistema delle carceri è afflitto dal problema del sovraffollamento (come anche nel 2004). Con una capienza ufficiale di 43.012 posti, le carceri italiane ospitavano più di 59.000 detenuti all'inizio del 2009.

La riduzione provvisoria della popolazione detenuta (grazie all'indulto del 2006) è stata più che compensata dai successivi sviluppi della situazione, inclusa l'adozione della norma che criminalizza il mancato abbandono da parte dei migranti clandestini del territorio italiano, dando luogo alla incarcerazione di un gran numero di stranieri. L'aumento drammatico del numero dei detenuti era attribuibile, almeno al momento della visita, in parte a questi cambiamenti legislativi, abbinati ad una riduzione della possibilità di concessione delle misure alternative al carcere per le persone considerate "recidive", e una mancanza di differenziazione nell'assegnare lunghe condanne per tipologie diverse di reati legati agli stupefacenti. Il CPT nota l'alta percentuale di detenuti in attesa di giudizio (intorno al 60% al momento della visita) e la pressione concomitante sul sistema dovuta al conseguente turnover.

Alla fine della visita, il Ministro della Giustizia ha informato la delegazione sulle varie misure che sono state prese per combattere il problema del sovraffollamento, come la costruzione di quattro nuove carceri, l'ampliamento di carceri esistenti e la preparazione di proposte di legge che introducono pene alternative al posto delle pene detentive brevi. Il Ministero della Giustizia stava considerando anche l'opportunità dell'introduzione di un sistema di sorveglianza elettronica fuori dal carcere per detenuti in misura alternativa.

55. Il CPT ricorda che la previsione di aggiungere ulteriori posti non può, in sé, offrire una soluzione durevole al problema del sovraffollamento. Risolvere tale problema richiede una strategia coerente, che copra sia l'entrata che l'uscita dal carcere, garantendo che la carcerazione sia una misura a cui ricorrere solo in ultima istanza. Questo implica, in primo luogo, di ampliare l'applicazione di misure alternative alla custodia cautelare in carcere e, in secondo luogo, l'adozione di misure che facilitino il reinserimento nella società delle persone private della loro libertà.

Il CPT raccomanda che le autorità italiane perseguano con forza l'adozione e la realizzazione di una strategia coerente volta a combattere il sovraffollamento carcerario, alla luce della Raccomandazione Rec(99)22 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa riguardo alle carceri sovraffollate e all'inflazione della popolazione detenuta, Raccomandazione Rec(2000)22 riguardante il miglioramento dell'applicazione delle Regole europee sulle sanzioni e le misure di comunità, Raccomandazione Rec(2003)22 su liberazione condizionale (parole) e Raccomandazione Rec(2006)13 sull'uso della custodia preventiva, sulle condizioni e sulle garanzie contro gli abusi.

61. Le condizioni materiali di detenzione erano generalmente buone nel carcere di Napoli - Secondigliano, anche se sono ancora necessari alcuni interventi per risolvere il problema delle infiltrazioni d'acqua nelle varie parti dello stabilimento.

Le condizioni materiali erano meno soddisfacenti nel carcere di Brescia e ancora meno in molte parti del carcere di Cagliari. Entrambi gli stabilimenti presentavano diversi problemi (ad esempio carenza di manutenzione, infiltrazioni d'acqua nei muri e nel soffitto, un inadeguato approvvigionamento d'acqua; installazioni sanitarie fuori norma, ecc.). Inoltre, molti detenuti si lamentavano che c'era una insufficiente distribuzione di prodotti per l'igiene personale e di base. Si dovrebbe aggiungere anche che, nel carcere di Brescia, diverse brande non avevano un materasso.

Ancora, il problema principale in entrambi gli stabilimenti era il pesante sovraffollamento (ad esempio vi erano più di cinque detenuti in una cella di 9 m²). Riguardo a ciò, si fa riferimento al paragrafo 55.

A Brescia, la delegazione ha osservato miglioramenti significativi in certe parti dello stabilimento (come gli uffici amministrativi e l'area colloqui) ma il CPT raccomanda che le autorità

italiane realizzino un piano per migliorare le condizioni materiali nelle aree detentive del carcere di Brescia. Gradirebbe ricevere anche una tabella con i termini stabiliti per la realizzazione di questo piano.

Il Comitato raccomanda inoltre che vengano immediatamente prese misure nel carcere di Brescia e di Cagliari per assicurare a tutti i detenuti la fornitura di prodotti per l'igiene personale e di base ed una branda con materasso.

62. Rispetto al regime di vita, il CPT apprezza gli sforzi fatti dall'amministrazione negli stabilimenti visitati per offrire ai detenuti lavoro e attività trattamentali nell'ambito delle risorse limitate a disposizione, aumentando il numero di detenuti che vi partecipano su una base di orari part-time.

Nel carcere di Brescia, 36 detenuti su 454 avevano un lavoro (ad esempio, cucina, pulizie, manutenzione e barbiere) e 32 detenuti erano iscritti a scuola. Nel carcere di Cagliari, quasi 100 detenuti su 433 lavoravano all'interno del carcere e cinque detenuti lavoravano fuori per privati; 40 detenuti partecipavano ad attività. A Napoli-Secondigliano c'erano 227 prigionieri su 1.131 a lavorare durante la visita. Inoltre c'erano diversi corsi professionali e 90 detenuti stavano frequentando corsi di scuola elementare o media, e altri 110 detenuti erano iscritti a un istituto commerciale.

Ciò dimostra la triste realtà che riguarda la vasta maggioranza dei detenuti in attesa di giudizio e di molti condannati definitivi per i quali le attività fuori dalla cella si limitano regolarmente alle quattro ore di aria al giorno (che occasionalmente includono anche le attività sportive). La situazione era anche esacerbata dalla mancanza di spazi per la socialità nelle aree detentive del carcere di Brescia e di Cagliari.

Il CPT raccomanda che le autorità italiane raddoppino i loro sforzi per migliorare il programma delle attività proposte ai detenuti di Brescia, Cagliari e Napoli-Secondigliano e, dove occorre, in tutte le altre carceri italiane. A questo scopo, la formazione del personale ed il sistema di organizzazione del personale stesso dovrebbero essere rivisti. Come è stato sottolineato dal CPT nei precedenti rapporti dopo altre visite, lo scopo dovrebbe essere di assicurare che tutti i detenuti, inclusi quelli in custodia cautelare, possano passare una parte ragionevole del giorno fuori dalle loro celle, partecipando ad attività di varia natura (lavoro, preferibilmente con caratteristiche professionalizzanti, istruzione, sport, ricreazione/socializzazione).

SCRIVIAMO AI SINDACI

Alla cortese attenzione del Sindaco di Padova

Gentile Sindaco,

Lei è senz'altro al corrente dello stato disastroso in cui si trovano le carceri italiane, e anche quelle padovane. Nella Casa circondariale, per quanto il personale cerchi di far fronte all'emergenza con una grande disponibilità, le condizioni di vita delle persone detenute sono disumane: basti pensare che ci sono più di 250 detenuti, al posto dei 98 che dovrebbero starci.

Nella Casa di reclusione invece, nonostante si raggiungano punte di eccellenza per quel che riguarda il lavoro, le attività di informazione e quelle culturali, a queste attività riescono a partecipare poco più di trecento detenuti, a fronte di cinquecento e più detenuti che passano le giornate "parcheeggiati" in cella. Il sovraffollamento infatti si è tradotto nel fatto che un carcere nato per 350 detenuti, che dovevano stare in celle singole, ospita oggi tre detenuti in celle di circa nove metri quadri.

Negli ultimi mesi nella Casa di reclusione ci sono stati tre suicidi, e a noi sembra che la nostra città dovrebbe cominciare a porsi delle domande su un carcere dove ci si uccide, magari a venticinque anni e con a casa una bambina di tre, come è successo di recente a Santino Mantice, che vogliamo qui ricordare come l'ultima vittima di una situazione carceraria disumana.

Nel corso dell'ultimo decennio le manovre economiche dei vari governi succedutisi hanno ridotto al lumicino i finanziamenti per le carceri. Di fatto, nelle carceri siamo arrivati ad un livello di povertà insopportabile, anche per la mancanza di quei fondi che erano destinati a garantire le paghe dei lavoratori e i sussidi per i detenuti più bisognosi, fra i quali, oltre agli stranieri che in gran numero affollano le nostre carceri, vanno annoverate le fasce di italiani, vittime della crisi economica che ha colpito le classi più deboli, le cui famiglie non sono più in grado di sostenerli economicamente.

Non ci sono più soldi, in particolare, per garantire in modo adeguato ai detenuti indigenti la fornitura del necessario per la pulizia personale, dentifrici, spazzolini, sapone, shampoo, carta igienica, o per fornire i detersivi per la pulizia delle celle e delle sezioni.

Solo i detenuti più fortunati possono acquistare i generi per le pulizie e garantirsi un'igiene che li preservi dal rischio di malattie, particolarmente pesante in situazioni così degradate, piene di sporcizia, di scarafaggi, dove c'è una promiscuità davvero insopportabile.

Noi rivolgiamo un appello a Lei e a tutta la Giunta comunale, affinché individuate con quali strumenti intervenire per fare in modo che le carceri di questa città possano far fronte dignitosamente a questa situazione, che allo stato attuale delle cose può solo peggiorare. In concreto, invitiamo a chiedere da subito all'Ufficio di Sorveglianza di Padova – che ha il compito di vigilare sull'organizzazione degli istituti di prevenzione e di pena - e all'USL 16 di Padova - in qualità di controllore della situazione igienico-sanitaria - di visitare la Casa di Reclusione e la Casa Circondariale di Padova ed inviare una relazione alla Giunta Comunale sullo stato del rispetto dei diritti delle persone reclusi e della vivibilità nei suddetti luoghi di privazione della libertà.

Ricordiamo un precedente significativo nell'intervento del Sindaco di Pordenone, il quale, sulla base delle proprie competenze, ha denunciato le condizioni di vita, offensive per la dignità delle persone, nel carcere della sua città e ha chiesto agli organi competenti di intervenire al più presto per modificare una situazione, ritenuta del tutto inaccettabile.

LA REDAZIONE DI RISTRETTI

⇒ Modifica dell'art. 54 O.P. (Liberazione anticipata) che aumenti l'attuale sconto di pena di 45 giorni per ogni singolo semestre di pena scontata, a 60 giorni, in considerazione non solo del particolare disagio determinato dal sovraffollamento, ma anche, e soprattutto, dal disagio fisico e mentale dovuto alla mancanza di attività trattamentali (stando alle statistiche DAP a lavorare in carcere è meno del 20% dei detenuti), a cui non è la costruzione di nuove strutture detentive che può ovviare.

Proposte di modifica dell'Ordinamento Penitenziario e delle disposizioni in materia di Liberazione anticipata

⇒ Modifica dell'art. 54 O.P. che preveda l'obbligo per il magistrato di concedere, in presenza delle condizioni richieste, la liberazione anticipata allo scadere di ogni semestre, avvalendosi anche della collaborazione dell'equipe trattamentale dell'Istituto di pena. Ciò in considerazione del fatto che la liberazione anticipata permette di entrare prima nei termini per i benefici e costituisce per la persona detenuta un motivo di alleggerimento della tensione, che nelle attuali condizioni di detenzione è molto forte.

⇒ Modifica dell'art. 54 O.P. (Liberazione anticipata) che preveda un ulteriore sconto di pena di 30 giorni all'anno in cambio di alcune ore di lavoro socialmente utile, svolte dal detenuto all'interno del carcere, o all'esterno per chi è nei termini per i permessi o può accedere all'articolo 21 (lavoro all'esterno), per provvedere alle pulizie, alla manutenzione e alla ristrutturazione dei luoghi di detenzione, per i quali altrimenti non ci sarebbero risorse disponibili.

Lavori socialmente utili, in carcere o in articolo 21 all'esterno, in cambio di libertà

Allo stato attuale, i continui tagli alle risorse del comparto giustizia si sono abbattuti in modo distruttivo anche sulla manutenzione ordinaria degli istituti di pena, con la riduzione delle ore lavorative e quindi delle mercedi destinate ai detenuti lavoratori, che provoca inevitabilmente degrado e sporcizia, e un aumento dei rischi dovuti alle pessime condizioni igienico-sanitarie di tutti gli ambienti, celle, ma anche sezioni, docce, salette per la socialità, scale, sale colloqui, campo sportivo, palestra, aule, biblioteca.

In considerazione di quello che di fatto si prefigura come un "trattamento inumano e degradante" delle persone detenute, ma anche di chi nelle carceri ci lavora, si potrebbe allora progettare una sorta di "lavoro socialmente utile" eseguibile da parte della popolazione detenuta su base volontaria, fermo restando che le attuali attività lavorative retribuite devono rimanere, se mai migliorate ed ampliate, sia come numero di lavoratori impiegati sia come ripristino delle ore lavorative esistenti prima dell'anno 2008, quando sono iniziati i continui e progressivi tagli delle ore lavorative ai detenuti lavoratori.

A questa attività lavorativa non retribuita può accedere ogni detenuto che intenda aderire a tale progetto, mettendo a disposizione un monte ore lavoro da un minimo di 150 ore ad un massimo di 300 all'anno, che abbia come contropartita uno sconto di pena pari a giorni 30 di detenzione.

Sarà cura dell'istituto dove il detenuto si trova ristretto attivarsi perché ogni detenuto, che aderisce al progetto, sia posto nelle condizioni di effettuare ogni anno il proprio monte ore lavorativo in forma di volontariato, compresi i detenuti lavoratori che potranno eseguire il proprio monte ore fuori dagli orari del lavoro retribuito.

Il lavoro a titolo di volontariato ha, tra l'altro, il vantaggio di permettere, anche a tutti i detenuti che non riescono ad accedere a nessuna attività trattamentale e che passano venti ore in cella, per assenza di proposte formative da parte del carcere, di svolgere una attività con un contenuto di grande importanza ai fini della risocializzazione.

Da parte dei detenuti che già fruiscono di permessi premio il lavoro a titolo di volontariato, in cambio di uno sconto di pena, dovrebbe essere svolto preferibilmente all'esterno, in articolo 21. Il monte ore di ogni detenuto può essere messo a disposizione degli enti locali per attività socialmente utili alla comunità.

Regolamento delle attività di lavoro socialmente utile da svolgersi in cambio di uno sconto di pena pari a giorni 30 all'anno

- I. Ad ogni detenuto deve essere prospettato un patto per l'esecuzione di un lavoro socialmente utile con un monte ore annuo da un minimo di ore 150 ad un massimo di ore 300.
- II. L'accettazione del patto e la prestazione lavorativa non retribuita da un minimo di ore 150 ad un massimo di 300 darà diritto ad uno sconto di pena pari a giorni 30 all'anno.
- III. La direzione dovrà garantire l'effettuazione da parte di ogni detenuto, compreso il detenuto lavorante retribuito, del proprio monte ore di lavoro socialmente utile.
- IV. I detenuti che già fruiscono di permessi premio svolgono il lavoro a titolo di volontariato, in cambio di uno sconto di pena, preferibilmente all'esterno, in articolo 21. Il monte ore di ogni detenuto può essere messo a disposizione degli enti locali per attività socialmente utili alla comunità. Gli enti locali si impegnano a garantire buoni pasto e risorse per i trasporti.

Questa raccolta di suggerimenti è stata realizzata dalla redazione di Ristretti Orizzonti in occasione dell'iniziativa "Ferragosto in carcere", promossa dal Partito Radicale

Ristretti Orizzonti è una rivista realizzata da detenute, detenuti e volontari nella Casa di Reclusione di Padova e nell'Istituto Penale Femminile della Giudecca ed edita dall'Associazione di Volontariato Penitenziario "Il Granello di Senape Padova".

Sito: www.ristretti.it

Direttore responsabile: **Ornella Favero**

Redazione di Ristretti Orizzonti: Via Due Palazzi, 35/a - 35136 Padova

Sede esterna: Via Citolo da Perugia, 35 - 35138 Padova

Tel/fax: 049654233

e-mail: ornif@iol.it / redazione@ristretti.it

Abbonamenti:

Una copia 3 €

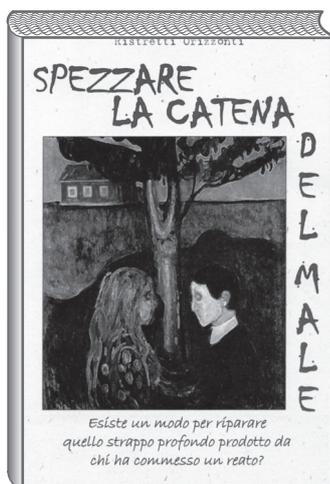
Abbonamento ordinario 20 €

Abbonamento sostenitore 40 €

Versamento sul C.C. postale **15805302** intestato all'Associazione di volontariato "Il Granello di Senape", Giudecca 194 - 30123 Venezia.

Per abbonarsi online bisogna entrare nel "negozio" online, all'indirizzo: <http://shop.ristretti.it/> (si accede anche dalla home page del sito di Ristretti), quindi ci si deve registrare (tramite il pulsante "login", in alto a destra, e poi seguendo la procedura indicata). Una volta effettuata la registrazione, si possono fare abbonamenti e ordinare libri e cd. L'ordine effettuato ci arriva in tempo reale.

Grafica di Elton Kalica



Edizioni Ristretti, 2010
pag. 205, 15 euro

Spezzare la catena del male

Tutto quello che in questo libro è raccontato ha una caratteristica, che lo rende diverso da altri testi più tecnici, più documentati, più profondi sulla mediazione penale e sulla giustizia riparativa: arriva dal carcere. Perché nel carcere di Padova, nella redazione di Ristretti Orizzonti, si è deciso di affrontare un percorso faticoso, che però può portare davvero a una assunzione di responsabilità: ascoltare le vittime, ascoltarle e basta, in un primo momento non ci può neppure essere dialogo, ci deve essere quasi un monologo, tanto è rara e preziosa l'opportunità di ascoltare le vittime che hanno accettato di entrare in un carcere non per parlare di odio, ma di sofferenza, della loro sofferenza. E poi faticosamente può nascere il momento del dialogo, del confronto, del cammino fatto insieme per "spezzare la catena del male".

Per ricevere il libro, è sufficiente fare una donazione di 15 euro sul conto corrente postale 15805302, intestato all'Associazione di Volontariato Penitenziario "Granello di Senape". Oppure si può prenotare all'e-mail: redazione@ristretti.it al numero di telefono 049.654233.